

Fratelli e sorelle

di Prisca Vassalli

La vita mi ha dato la possibilità e il privilegio di diventare mamma tre volte: Giacomo, il primogenito, come ama farsi chiamare lui, 20 anni; Letizia, 18 anni e loro sono i fratelli della piccola di casa, Veronica, 14 anni, nata con una disabilità fisica.

L'arrivo del terzo fratellino o sorellina è stato accolto con gioia infinita. Ma tutto è cambiato quando ho spiegato loro che la sorellina doveva nascere a Zurigo perché nella sua schiena c'era qualcosa di rotto che andava aggiustato.

La gestione di gioia, preoccupazione, lontananza sono stati impegnativi e hanno cambiato la vita di tutti per sempre; le priorità cambiano inevitabilmente.

Indimenticabile però è stato il primo incontro dei tre fratellini in neonatologia al Kinderspital di Zurigo: Veronica, 4 giorni di vita, attaccata a svariati tubi e macchinari, e loro, emozionati dopo il viaggio in treno. La vedono nel suo lettino e con leggere carezze le parlano piano. Un attimo e Giacomo esclama: "mamma, grazie che mi ha dato una sorellina così bella!". Lui è andato oltre a tutto e l'ha solo amata.

L'hanno imparato subito che accompagnare una sorellina "speciale" significava vivere ad un ritmo diverso e purtroppo aspettarsi ricoveri in ospedale per imporvi problemi di salute o per ulteriori interventi chirurgici.

Ad ogni fase della vita e in base alle loro capacità di comprensione, ho sempre spiegato loro cosa stesse accadendo; il dialogo sincero è alla base del nostro rapporto di madre e figli, ancora oggi.

È inventabile che spesso il nostro mondo sia girato attorno a lei e ai suoi bisogni e che ognuno di noi abbia dovuto adattarsi a questa realtà. Ma dal punto di vista fraterno, la dinamica si è svolta come quello che capita fra fratelli e sorelle con normali momenti solidali o altri di grande rivalità. Questo lo sto vedendo maggiormente ora con il trio in adolescenza, dove ognuno manifesta il suo carattere. Ammetto che a volte mi metto in mezzo per fare da moderatrice o da cuscinetto per cercare di proporre un dialogo costruttivo e quindi una convivenza più pacifica. A volte osservo solo e mi godo la meraviglia di vedere tre personalità distinte che cercano di prevalere: vederli crescere è uno spettacolo emozionante. Mi preoccupa quando si allontanano fra loro e non cercano un punto in comune e mi trovo in difficoltà quando non so come aiutarli in questo. Poi mi ricordo degli ormoni in subbuglio e un po' sorrido. Ammetto anche che a volte sono un po' più di parte: è l'istinto materno che esce.

Per il futuro spero che riescano a mantenere quel legame fraterno che è in loro e siano un sostegno l'uno per l'altro.

Sono consapevole anche dei miei errori che, in buona fede, negli anni ho commesso: uno fra tanti quello di non aver voluto essere aiutata di più da parte, per esempio, di persone esterne (infermiere o sostegno psicologico).

Apprezzo i rimproveri che oggi sanno darmi guardando alla nostra storia familiare e li ringrazio per il perdono che mi offrono con il loro amore.

Sono convinta che Veronica non poteva avere fratelli migliori!